Giovedì 15 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 220.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . . » 16
semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il ritorno
alla vita reale.

Dopo tanta commozione degli animi, sarà pur uopo ritornare alla *vita reale.* Diciamo ciò, perchè anche le nostre commemorazioni patriotiche di quest'anno, funestato da così tristi avvenimenti, vôlgono alla fine.

E quasi desideriamo che questa fine si affretti, poichè troppe stonature hanno guastata quella che doveva essere armonia gioconda.

Dovevasi celebrare il cinquantesimo anniversario dello Statuto, e sorvennero i moti rivoluzionarii che imposero al Governo repressioni straordinarie. E delle assunte responsabilità, per quanto è voce, dovrà far poco rendere conto al Parlamento!

A distrarre l'attenzione dal fatto storico che commemoravasi in Italia, è sorgiunta la lotta ispano americana, appena terminata la guerra turca-ellenica; poi al dramma militare-giudiziario di Parigi fu attratta la curiosità del Pubblico; poi destò le maraviglie universali il programma umanitario dello Czar; infine il regicidio di Ginevra ha destato in tutti un senso di pietà profonda.

Ed oltre quella commozione che pel momento toglie quasi la facoltà di agire, sentiamo adesso gli effetti di alcuni di questi fatti; per esempio l'obbligo assunto, per la tradizione sua politica di equilibrio nel Mediterraneo, di mandare a Candia un naviglio e presidj, e la caccia data ai nostri operaj in taluni paesi dell'Austria in odio all'esecrato regicida che porta nome italiano.

Dunque in questo 1898 che doveva richiamarci alle *sante memorie*, le sventure furono tante che vivamente auguriamo finisca presto il programma di Esposizioni, di Congressi, di Feste, affinchè in Italia si torni *alla vita reale.*

Ignoriamo il successo economico dell'Esposizione di Torino; ma consta già che essa dimostrò, anche per lode di visitatori stranieri, la potenza del nostro genio artistico e lo sviluppo di energie industriali.

Da settimane e settimane (e seguitano ancora) a Torino si tengono svariatissimi Congressi, che riguardano davvicino l'Economia, la Legislazione, il futuro riordinamento amministrativo del Paese. E Ministri, ed altri uomini politici illustri, con Discorsi eloquenti li inaugurarono, e ne diressero le discussioni, cosichè i voti emessi si possono già giudicare sintesi di studii approfonditi, di cui il Governo ed il Parlamento potranno giovarsi nel prossimo lavoro legislativo.

Quantunque non entusiasti pei Congressi, pur plaudendo allo scopo, in noi è vivissimo il desiderio che al più presto cessi il chiasso di queste solennità, e che in Italia *si torni alla vita reale*, cosichè se col *20 settembre* si chiudesse il periodo festajuolo, ne avremmo lietezza.

Difatti, esso fu di distrazione per parecchi Ministri, ed il tempo passa, ed ancora nulla si sa riguardo a quel programma innovatore che ogni nuovo Ministero promette al Paese.

Noi lo aspettiamo; ma, pur troppo, framezzo a molte incertezze. Non è chiaro, cioè, se i nuovi governanti d'Italia sapranno tener conto delle dolorose esperienze; nè è chiaro se gli eletti della Nazione, impressionati dai gravi avvenimenti, per amor di Patria sentiranno in sè la forza di essere meno partigiani, e dimostrarsi invece cittadini unicamente ansiosi del pubblico bene.

Perchè svaniscano i dubbj, è necessario che cominci a delinearsi il *programma del Governo*, e che da ipotesi fantastiche o da idealità dottrinarie si discenda sino alla *vita reale.* E bisogna vincere certi sentimentalismi, e conseguire che la ragione ed il forte volere trionfino. =

Un proclama di socialisti italiani.

Zurigo, 13. Il comitato centrale del partito socialista italiano ha publicato, in occasione dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, il seguente proclama:

"Italiani! In conformità del nostro metodo di lotta che abborrisce da ogni astio e da ogni violenza e considerando che ogni essere umano è sacro ed intangibile, stigmatizziamo decisamente il crudele assassinio di Ginevra. A disapprovare quell'atto insensato e vile, c'induce non solo il fatto che l'autore dell'assassinio pretende d'esser italiano, ma anche la circostanza che il suo delitto nuocerà alla causa del popolo e favorirà la reazione europea. Noi siamo e rimaniamo socialisti, ci dichiariamo però nemici della violenza, si manifesti la stessa con le baionette, oppure con pugni, pugnali e bombe."

Seicento barili di petrolio che esplodono!

Budapest, 13. In un magazzino della stazione della ferrovia occidentale si sviluppò la scorsa notte un grande incendio; nel magazzino erano depositati circa 600 barili di petrolio. I barili esplosero con terribile fracasso, e fiamme gigantesche si levavano al cielo. Il fuoco si propagò al vicino ponte ferroviario sulla Anneustrasse. Furono distrutti anche i vagoni. I pazienti del vicino ospitale degli ebrei, udendo le detonazioni e accorgendosi del gran calore diffuso dall'incendio, furono presi da forte panico. L'incendio è stato domato.

DA TRIESTE.

Un episodio della caccia agli italiani.

COMUNE E GOVERNO.

Mercè le misure larghissime prese dall'autorità militare, martedì sera i disordini non furono così gravi come domenica e lunedì.

Un episodio però merita narrato.

Era appena ristabilita la quiete in vicinanza dell'usina del gas, dove i territoriali e gli sloveni ospiti di Trieste avevano tentato di recarsi; quando una turba di essi incominciò a salire silenziosamente la via del Farneto. Qualche cittadino che li teneva d'occhio, ne avvertì per telefono i giovani che stavano nei vicini caffè, i quali sospettando che quegli individui tentassero di attaccare la «Ginnastica» o l'ospedale civico, si misero a seguirli. I territoriali erano giunti ormai presso la via Amalia, quando i cittadini li raggiunsero e passarono in mezzo alle loro file che occupavano i due lati della strada. I territoriali cominciarono in quel punto con le loro grida di *fuori* e *morte agli italiani!* al che gli risposero con grida di viva la nazionalità italiana! Si udirono pure grida di «viva il socialismo!», essendo anche un gruppo di socialisti in mezzo agli antivandali.

Fino a quel momento, la Polizia non aveva dato segno di vita, ma in un attimo la scena cambiò d'aspetto. Giù dalla via Rossetti si precipitarono di corsa contro i dimostranti, con le sciabole sguainate, una ventina di guardie, precedute da alcuni ispettori e dall'ispettore distrettuale Baaz, distribuendo piattonate.

Le prime file, in seguito a ciò, si sbandarono a dritta e a manca, per la via Amalia, gli altri furono obbligati a indietreggiare. Quelli che scesero rapidamente per la via del Farneto furono salvi, ma tutti gli altri che le guardie facendo roteare le sciabole sulle loro teste, avevano spinti in via dei Banchi, si trovarono improvvisamente bloccati davanti dalle guardie, a tergo e ai fianchi dai soldati, i quali allagando il cordone che avevano steso per la protezione del Consolato italiano, avevano chiuso tutti gli sbocchi per i quali i dimostranti avrebbero potuto ritirarsi. Essi rimasero quindi chiusi, in numero di circa 300, in quel breve tratto della via dei Banchi, che sta fra la via Chiozza e la via del Farneto. E la polizia spinse tutti, sloveni e italiani, entro il cortile dell'ispettorato di via Chiozza. Fra mezzo, c'erano molti curiosi, d'ogni età e condizione, e perfino fanciulli di nove e dieci anni, condotti per mano, che piangevano dirottamente. Per fare entrar tutti, un po' valsero gli spintoni, un po' i calci dei fucili. Frattanto il grosso dei veri tumultuanti, composto di territoriali ben provvisti di ciottoli, proseguivano tranquillamente la sua via dirigendosi verso l'ospedale: ma furono poscia impediti dal rinnovare le selvaggie scene di lunedì.

Nel cortile dell'ispettorato, frattanto, i 300 arrestati si trovavano molto a disagio. Si erano formati subito due gruppi: uno, piuttosto piccolo, composto dai territoriali e loro compagni nella dimostrazione antiitaliana; l'altro molto più grosso, composto di cittadini, che quella dimostrazione seguivano per vigilarla. Fra questi si contavano molti giovani di note e distinte famiglie triestine. Citiamo alcuni nomi: dott. Renato Iellersitz, dott. Giuliano Perco, prof. Giuseppe Ara, dott. Camillo Ara, m.o Teodoro Costanttui, ing. G. Menesini, Cesare ed Umberto Piccoli, Cairoli, Alfieri, Edgardo e Amilcare Rascovich, Vito e Piero Tolentino, Gracco Mauro, Guido Cabalzàr, Giovanni Cattaruzzi, ing. Pietro Barbich, Ferruccio Slocovich, Guido Mazzoli, Franco De Angelis, Attilio Padovan, Emilio Brovedani, Pino Scozoppi, Ruggero Bemporàt, Gino Vidusso e molti altri.

Il contegno dei due gruppi si manifestò subito quale poteva attendersi dalla diversa qualità degli uni e degli altri arrestati. Mentre i giovani italiani si erano raccolti tranquillamente in un angolo del cortile conversando fra loro, gli altri si diedero ad urlare e schiamazzare ed a far ressa alla porta. Allora le guardie invasero il cortile a sciabola sguainata, seguite da un plotone di soldati, e con modi molto bruschi, senza far distinzione fra tranquilli e tumultuanti, respinsero tutti gli arrestati a ridosso del muro, ove dovettero rimanere per non breve tempo in uno spazio nel quale potevano a mala pena respirare.

Molti dei giovani dei quali abbiamo dato più sopra i nomi, erano accusati dalle guardie di aver alzato il bastone contro di loro. L'accusa era assurda e chiunque li conosca può facilmente convincersene. Tale apparve infatti anche ai commissari che assunsero i protocolli, poichè la maggior parte dei cittadini fu rimessa in libertà.

Degli altri invece parecchi furono trattenuti in arresto perchè trovati in possesso di grossi ciottoli o di coltelli.

Le assunzioni incominciarono alle 11 e continuarono fino alle 3 e tre quarti ant.! Il signor direttore di polizia si recò sul luogo e la maggior parte delle scarcerazioni fu ordinata da lui personalmente. Solamente in numero di 23, furono gli scortati alle carceri. Cinque arresti furono operati a domicilio dagli organi del Commissariato di San Giacomo, su individui riconosciuti fra coloro che avevano lanciato pietre contro i fanali del rione. In tutto, nella serata si fece una quarantina di arresti.

—

Degli arrestati di lunedì sera, si può dir che nessuno è da Trieste: l'unico, certo Germano Satelli, sarebbe imputato di aver risposto con grida di *evviva* alle grida di morte che i farabutti vociavano. Un arrestato, tal Giovanni Peron, è da Padova: ignorasi però il motivo del suo arresto.

DA LUBIANA.

FRIULANI FERITI.

Lubiana, 14 Il fermento nella città perdura. Alcune centinaia di operai italiani hanno abbandonato oggi la città. Nondimeno ne rimangono ancora molti, i quali oggi non sono usciti dalle loro abitazioni.

Il proclama del borgomastro ha prodotto nei circoli benpensanti buonissima impressione. Il borgomastro fa appello al buon senso degli operai sloveni, li ammonisce a non commettere violenze contro i loro compagni italiani e minaccia severe punizioni a coloro che provocheranno nuovi disordini. Durante gli eccessi di ieri furono feriti nove operai italiani. — Dei feriti, **due sono da Palmanova, tre da San Pietro del Natisone** e quattro da Portogruaro.

DA NABRESINA

CINQUECENTO VIGLIACCHI SLOVENI
contro singoli italiani
e fin contro un vecchio novantenne.

—

FRIULANI FERITI.

—

La fuga attraverso i boschi!

Martedì sera, alle 7.20, circa 500 sloveni di Nabresina e del Carso, armati di ciottoli, si diedero ad insultare prima, poscia ad aggredire gli italiani residenti nel villaggio di Nabresina gridando:

Fora i 'taliani, abbasso! morte agli assassini!

Procedettero quindi ai soliti atti di vandalismo. E unitisi sulla strada maestra che conduce a Trieste, concertarono ed eseguirono l'assalto di parecchie case, appartenenti, alcune, a cittadini italiani, altre a sudditi austriaci di nazionalità italiana.

Vennero così devastate: la casa e il giardino del signor Giuseppe Marass, maestro scalpellino, e consigliere comunale di Nabresina, che sofferse danni non indifferenti; il negozio in commestibili del signor G. B. Angeli friulano; la trattoria del signor De Lorenzi pure cittadino italiano; ruppero finestre, porte, stoviglie, non risparmiando neppure le pareti!...

Alla prima sassaiuola contro la trattoria, fu risposto con alcuni colpi di rivoltella, tirati in aria; bastarono questi per far fuggire per un momento gli assalitori. Ritornati però più tardi alla carica, proseguirono e compirono la loro opera devastatrice.

Nell'osteria di Teresa Boschetti, che è di solito il ritrovo degli scalpellini italiani, quei forsennati infransero imposte e ruppero stoviglie.

Alla villa del capitano Sussanich gittarono qualche sasso; ma poi si ritirarono, sapendolo esperto cacciatore.

Da ultimo, gli eccedenti si recarono alla stazione: ma, colà giunti, trovarono due soli gendarmi che li consigliarono di sciogliersi e a ritornare nel paese. La turba si disperse sul luogo di riunione emettendo propositi di vendetta per oggi. Alcuni si espressero pure che avrebbero devastata la scuola della «Lega Nazionale». La notte passò relativamente tranquilla.

Iermattina, mercoledì, quasi tutti gli operai italiani regnicoli, in seguito a nuove dimostrazioni ostili, si videro costretti ad abbandonare il lavoro e a rimpatriare. L'esempio fu seguito anche dagli italiani di nazionalità, ma sudditi austriaci, della provincia di Gorizia.

Le scene selvaggie hanno — è chiaro — tutt'altro movente che quello che vorrebbero far apparire.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 42

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

—

E' di cattivo gusto: non si dice mai, è vigliacco, è crudele, è brutale. E' semplicemente di cattivo gusto.

Nino cantò, in complesso, ancor meglio che s'ella fosse stata là, poichè egli vi mise tutta la sua anima e conquistò nuovi allori.

Finita la rappresentazione fu assediato dall'agente dell'impresario di Londra, perchè si decidesse sulla scrittura propostagli.

— Non posso dirvi nulla ancora — rispose — ma ve lo dirò bentosto.

Egli non aveva molto desiderio di lasciar Roma, ecco tutto.

Egli non pensava a nient'altro, giorno e notte se non al modo di poter vedere Edvige, e andava torturandosi il cuore a misura che ciò gli sembrava diventar sempre più impossibile.

Egli non osava arrischiar di compremetterla con un'altra serenata, essendo convinto essere stato un servo del conte che l'aveva tradito la prima volta, pagato dalla baronessa.

Infine abbozzò il suo piano.

I funerali della baronessa dovevano aver luogo all'indomani, nel pomeriggio. Era certo che il conte de Lira vi assisterebbe, ed era agualmente certo che non vi assisterebbe Edvige.

Or avveniva per caso, che era l'ora nella quale De Pretis doveva recarsi al Palazzo per impartirle la solita lezione di canto.

— Credo bene che sia una cosa barbara, quella che io compirò, — disse egli a sè stesso — ma non posso evitarla. L'amore prima, il dramma dopo.

Nel dopopranzo adunque, egli uscì e si recò senz'altro al Palazzo Carmandola.

S'informò dal portinajo se il conte era uscito, e si ebbe come prevedeva, risposta affermativa.

Il vecchio de Lira aveva lasciato la casa dieci minuta prima, per recarsi ai funerali della baronessa.

Nino montò la scala e suonò.

Il servo aprì la porta, e Nino gli introdusse rapidamente un biglietto di cinque franchi nella mano.

Sulla domanda se la signorina trovavasi in casa, il valletto chinò il capo e soggiunse che il professore De Pretis era con lei, ma che senza alcun dubbio ella avrebbe ricevuto tuttavia anche il professore Cardegna.

E così fu.

Nino fu introdotto in sala dove stava il pianoforte.

Edvige fece qualche passo incontro a lui, e Nino le si inchinò profondamente.

Ella portava una lunga veste nera senza alcun ornamento, eccettuato i suoi bei capelli biondi, di modo che il volto rassomigliava ad un gioiello incastonato in fra i velluti e l'oro.

Però quando ci penso, un simile paragone sembra assurdo rispetto ad Edvige de Lira.

Ella era così pallida, così triste, che Nino potè appena guardarla.

Egli si ricordò solamente che aveva delle violette, il più raro dei fiori a Roma, in gennaio, sulla cintura.

Per dire la verità, Nino s'attendeva trovarla severa e fredda, mentre la trovava semplicemente assai calma ed afflitta.

— Mi vorrete voi perdonare, signorina questa temerità? domandò egli a voce bassa.

— Dal momento che vi ricevo, vi perdono, signore, rispose ella.

Egli gettò uno sguardo dalla parte ove se ne stava De Pretis.

Questi pareva assorto nel pezzo di musica che stava sul piano, e andava facendo con le dita alcuni accordi.

Ella comprese, e si diresse verso una finestra posta all'altra estremità della sala e si tenne ritta fra i cortinaggi.

Nino si collocò nel vano di essa.

Ella lo guardò a lungo e attentamente, come per farsi un'idea che le conciliasse il cantore con l'uomo da lei conosciuto sì a lungo.

E come me, ella lo trovò assai cambiato in sì breve tempo.

Il suo volto si era fatto più serio, si era allungato, era diventato più pallido. Vi si scorgevano come delle traccie di affanno in mezzo alle ombre profonde che solcavano i suoi sguardi.

Osservandolo attentamente, ella vide che le sue vesti eran tenute con proprietà, e le sue mani dinotavano quel certo non so che, proprio delle persone di buona società.

Vide, che se non era bello, il suo occhio era impressionante all'ultimo grado, e non perdeva punto al paragone cogli eleganti più raffinati di Roma.

Mentre e la stava così esaminandolo, vide le sue labbra tremare leggermente.

E' questo il solo segno di emozione ch'ei lasci scorgere, a meno ch'ei non perda affatto la testa, o non s'arrabbi, come gli avviene qualche volta.

— Signorina, incominciò egli — io sono venuto per raccontarvi una storia. Volete voi ascoltarla?

— Ditemela — proferì dessa, continuando a guardarlo in volto.

— C'era una volta un castello isolato in fra le montagne, con merli e fossi alti e larghi.

«In alto in alto, in una torricella solitaria, abitava una vaga donzella, di una beltà e di una bianchezza così smaglianti, che gli abitanti del paese andavan pensando non fosse ella creatura mortale, ma un'angelo del cielo...

«Ella aveva dei fiori, lassù in quella sua camera e delle sementi di fiori, ed a misura che le stagioni andavan succedendosi, ella prendeva dalla sua provvista i grani secchi e li piantava gli uni dopo gli altri in un po' di terra sulla balaustrata della finestra.

«E! il sole brillava su di quei semi ed essi sbocciavano; soffiava su di essi, e diventavan dolci.

«Ma si dissecavano i poverini, non davan frutti, andavan consunti, di modo che d'anno in anno la provvista andava diminuendo.

«Infine non vi era rimasto più che un piccolo sacco pieno di semi e su quel sacchetto stavan scritte delle parole strane: «Questo è il seme della Spina del mondo».

(Continua.

— Una deputazione di cittadini italiani residenti a Nabresina, si recò jermattina a Trieste dal reggente il consolato generale d'Italia, marchese di Soragna, a protestare contro le nuove sopraffazioni.

Il regio vice console si portò immediamente alla Luogotenenza, dove gli fu data formale promessa che verrà provveduto energicamente affinchè l'ordine sia mantenuto anche a Nabresina. Leggano i lettori, più sotto, con quale risultato.

I FUGGIASCHI

alla stazione di Udine.

La nostra stazione ferroviaria presentava jersera uno spettacolo insolito, ancor prima che giungessero i treni serali — delle 19.40 e delle 20.1 da Pontebba e delle 20 da Cormòns. Di fuori, una folla, di setaiuole in gran parte, aspettava quei treni; e c'erano anche talune guardie di città in divisa ed in borghese. Dentro, anche guardie di città, i delegati Birri e conte de Portis, il maresciallo Gorrieri.

In città erano corse voci gravi: un duplice omicidio a Cormòns, parecchi feriti a Nabresina: la caccia agli italiani brutalmente e vigliaccamente esercitata nei paesi dell'Impero austro-ungarico, a pochi chilometri da noi. Per fortuna, le notizie del duplice omicidio non furono confermate: sì invece quelle di gravi disordini a Nabresina, dove lavoravano molti scalpellini italiani, massime della nostra Provincia.

Epperciò, la maggior parte degli arrivati jersera — intorno a duecento: nel corso della giornata, rientrarono nel regno dalla stazione di Pontebba e dalla parte di Cormòns, circa un migliaio di fuggiaschi — la maggior parte, diciamo, degli arrivati jersera, giunse dalla linea di Cormons. Erano quasi tutti fuggiti da Nabresina.

E tra essi, notammo un ferito: Adamo De Simon, di Osoppo: la testa fasciata, un braccio al collo.

Egli ci narrò:

— E' da quarant'anni ch'io andavo a Nabresina, e fui cacciato in modo così barbaro!.... Quattrocento contro di me, urlando: Via i taliani! Morte ai taliani!... Ero in casa. La invasero. Uno mi diede una legnata sul capo, atterrandomi. Uno mi diede una legnata sul braccio... Là non vogliono più operai italiani... Tutti sono fuggiti: e alcuni avevano casa e negozio impiantati. Certo Mazzaroli di Madun è fuggito iersera, a tutta notte, a Trieste; e da Trieste, prese direttamente il treno per Udine...

Scena rattristante: un povero vecchio impotente, nonagenario, portato a braccia dal vagone alla porta d'uscita e portato pure a braccia, poi, nell'atrio, dove lo adagiarono sur una panca. Che pietà, vederlo ivi disteso! Cereo il volto, socchiuse le palpebre — sembrava un cadavere. Chi l'aveva pietosamente portato, erano i figli suoi; fuggendo dai paesi barbaramente inospitali, avevano essi portato con sè il povero vecchio, prima che il bastone crudele di quei vili ne offendesse le esili membra.

Un altro — Luigi Del Gos, da Udine — fuggì con la moglie ed i nove figli attraverso il bosco, lasciandovi la sua casa, tutto il piccolo patrimonio. Per consiglio del direttore del laboratorio dov'egli era da parecchi anni occupato, il Del Gos erasi nella mattina recato a Trieste, presso quel Consolato e presso la polizia: e ne aveva ricevute assicurazioni che sarebbesi provveduto perchè i disordini cessassero. E fidente, egli ritornò a Nabresina e si presentò di nuovo al proprio direttore.

— Come?.... Ancora quì?! — fece il direttore tra il sorpreso e lo spaurito.

— Fugga, fugga, per carità! se lo trovassero non so come la passerebbe! — Ecco proprio là uno sloveno che viene, forse per accertarsi se vi sono Italiani....

E il del Gos corse a casa, posta in mezzo al bosco, e senz'altro fuggì con la famiglia, chiudendo a chiave la propria dimora e lasciandovi abbandonata ogni cosa....

—

Soltanto jersera, da Gorizia, furono mandate a Nabresina alcune compagnie di militari.

—

Anche da Vienna fuggirono parecchi operai italiani. Ve n'erano, jersera, tra quelli arrivati da Cormons.

Vedemmo parecchie famigliuole, tra i fuggiti: donne giovani e vecchie, con bambini tra le braccia.

A Lubiana, stando ai telegrammi ufficiali, la giornata di martedì e la notte fra martedì e mercoledì scorsero tranquille, e si crede che le dimostrazioni contro gli italiani non si rinnoveranno.

—

Budapest, 14 In uno dei principali locali di pubblici divertimenti avvennero dimostrazioni anti-italiane. Studenti irruppero nel locale e aggredirono i cantanti italiani, costringendoli a fuggire dallo stabilimento.

—

Vienna, 14 — Il *Fremdenblatt* condanna recisamente gli eccessi anti-italiani a Lubiana, Trieste e Sussak come ingiustificabili e contrari alle tradizioni ospitali dell'Austria-Ungheria. Dice il giornale: Son forse anarchici tutti i tedeschi, perchè un tedesco voleva far saltare in aria i Principi germanici convenuti ad assistere all'inaugurazione del monumento di Niederwald? Sono anarchici tutti i russi, perchè Bakunin fu il creatore delle teorie anarchiche? Ravachol ed altri erano francesi. L'autore dell'attentato alla dinamite nel teatro di Barcellona fu uno spagnuolo. L'anarchismo non è una caratteristica particolare della nazione italiana, ma è internazionale. Quindi è a sperare che non si ripetano le brutalità di Lubiana e di Trieste.

Echi della tragedia

DI GINEVRA.

I funebri dell'imperatrice.

La partenza della salma e lungo il percorso.

Ginevra, 14. — Fra due fitte spalliere di gente trattenuta dai pompieri, alle otto e mezzo il corteo funebre accompagnante la salma dell'imperatrice alla stazione, si mette in moto. Dopo un drappello di gendarmi viene il carro funebre tirato da quattro cavalli riccamente bardati ed impennacchiati, tenuti a mano; seguono due carri di corone, sei «landaux» con personaggi della Corte austriaca, molte carrozze con membri del consiglio federale, nonchè del gran consiglio. Tra l'uniformità del color nero spiccano stranamente le tinte vivaci delle uniformi degli uscieri elvetici seduti a cassetto delle vetture contenenti le autorità. Gendarmi e pompieri chiudono il corteo. Il treno funebre con apposita carrozza funeraria di Corte è partito alle nove.

Lungo il passaggio del treno imperiale: a Losanna, a Friburgo, a Berna vi furono continue manifestazioni di riverente simpatia.

Il cerimoniale pei funerali a Vienna.

Vienna, 13. — Oggi è stato pubblicato il cerimoniale, secondo il quale seguiranno le onoranze funebri dell'imperatrice Elisabetta. Il feretro verrà trasportato giovedì 15 corr. alle 10 di sera in solenne corteo dalla stazione della «Westbahn» alla «Hofburg». La salma resterà esposta al pubblico venerdì dalle 8 ant. fino alle 5 pom. e sabato dalle 8 ant. fino alle 12 del meriggio.

Sabato alle 4 seguirà con grandissima pompa il trasporto del feretro al mausoleo dei Cappuccini con l'intervento dell'imperatore e dei sovrani esteri. Dopo le esequie che si faranno al mausoleo, il feretro verrà portato nella tomba, fino dove lo seguirà l'imperatore. Colà si faranno nuovamente le esequie e quindi il feretro verrà consegnato al padre guardiano dei Cappuccini.

I ringraziamenti dell'Imperatore.

Ginevra, 14. Il Consiglio di Stato (potere esecutivo cantonale) ricevette dal ministro austro-ungarico a Berna, una cordialissima lettera, che trasmette i ringraziamenti di Francesco Giuseppe per la commovente manifestazione di simpatia fatta dalla popolazione ginevrina nella dolorosa circostanza della morte dell'Imperatrice.

Quel che Luccheni domanda; quel che assicura, e che scrive.

Ginevra, 14. Luccheni scrisse al giudice istruttore chiedendogli il favore di poter fumare un sigaro. In un nuovo interrogatorio, Luccheni precisò vari punti. Disse cioè che servì quattro anni nel tredicesimo reggimento di cavalleria italiana. Assicurò di non avere mai subito alcuna condanna durante quel tempo; dichiarò che era stato posto nella lista dei renitenti, ma spiegò che ciò avvenne perchè si presentò quattro mesi dopo l'epoca stabilita per la chiamata delle reclute.

Il Luccheni ha scritto oggi due lettere: una diretta al presidente della Confederazione, l'altra diretta al suo antico padrone, principe di Aragona. Nella prima il Luccheni domanda di essere giudicato dai Tribunali di Lucerna, perchè vige tuttora in quel Cantone la pena di morte; nella seconda dice di aver conservato buona memoria del principale, dichiarando ora di essere più che mai degno di lui.

Il desiderio espresso da Luccheni al presidente della Confederazione non potrà affatto prendersi in considerazione, perchè contrario alle leggi.

Un ordine «Imperatrice Elisabetta»

Vienna, 14. — L'imperatore in onore della defunta sua consorte ha istituito un ordine per le donne che porterà il nome di «Ordine imperatrice Elisabetta». Quest'ordine verrà conferito a donne di qualsiasi ceto le quali, si saranno acquistati speciali meriti verso la società.

Quello che aveva predetto un zingara

Monaco, 14 — Il *Münchener Tagblatt* comunica che nell'anno 1850 nel parco del castello del duca Massimiliano di Baviera, padre dell'imperatrice, si presentò dinanzi ai fanciulli una zingara che predisse alla principessa Elisabetta il suo avvento al trono, gravi sventure ed una morte violenta. Anche la *N. Fr. Presse* ripete ciò.

Altri arresti di anarchici.

Ginevra, 14 — Si annunzia che sono stati operati ieri cinque arresti di anarchici sospetti di complicità con Lucheni, nella notte da martedì a mercoledì. Fattesi le perquisizioni in parecchie case del quartiere *Plain Palais*, si operarono dieci arresti; la maggior parte degli arresti vennero fatti per mancanza di permesso pel soggiorno.

Lucheni avrebbe ucciso Re Umberto

se gli fosse stato possibile

non però Francesco Crispi.

Nella *Neue Freie Presse* giuntaci jersera troviamo una interessantissima corrispondenza da Ginevra, nella quale il corrispondente narra di aver potuto vedere l'assassinio Lucheni ed assistere per concessione del giudice istruttore, ad un suo interrogatorio. Ne riferiamo i punti più interessanti.

. . . Lucheni comparve accompagnato dall'ispettore carcerario e dal cancelliere, libero, senza manette.

Il giudice disse:

— Aspetti, Lucheni.

L'assassino fermossi dinanzi a me. Il giudice mi si avvicinò, e chiesegli:

— Conosce questo signore?

Lucheni mi guardò a lungo, sorridendo. Poi, si volse al giudice, e rispose tranquillamente:

— No. Mai veduto!

Io potevo guardar quella belva a mio agio: di statura mediana, ben tarchiato; collo grosso; testa grossa; le mascelle sembrano formare una sola ed unica linea col collo, dal che il complesso della figura ne risulta più tozzo e robusto. Colorito bruno. Naso schiacciato, largo, che dà alla faccia un certo che di piatto. Baffi setolosi, biondi coprongli soltanto parte delle labbra superiori. Occhi grigio-verdi penetranti, sguardo mobilissimo e pieno di lampi, mentre parla. Corti e ricciuti i capegli. Le sue braccia sembrano troppo lunghe, per quel corpo; e le agita sempre, quando discorre, con gesti irrequieti delle sue grandi e ruvide mani di lavoratore...

— Adoperò, per compiere il delitto, la mano sinistra?

— Oh, no — rispose Luccheni. — Uso la destra, sempre, soltanto la destra. — E sorrise, il feroce, piegandosi al quanto, e mostrando con l'atto come fece a colpire. E gli occhi suoi scintillarono di luce sinistra, ed un freddo ghigno errava sulle sue labbra.

Il sostituto del giudice, continuando il discorso, gli domandò:

— E se avesse potuto uccidere Re Umberto o Crispi, l'avrebbe fatto?

— Il Re, sì: e con grande piacere; ma Crispi, no; oh no di certo! Crispi è un ladro! Egli ha rubato mezzo miglione. Io avrei rubato di più, se fossi stato al suo posto. Davanti a un ladro bisogna levarsi il cappello!... Oh, un ladro non ucciderei, mai!.... E sogghignava.

Persino il giudice istruttore, che pur vide tante miserie e tante perfidie nella sua carriera, non potè vincere il ribrezzo che queste parole destavangli — e non erano le prime ch'egli udiva da quelle labbra!

Dopo quelle dichiarazioni, Lucheni rimase un momento silenzioso e sempre sogghignando con quel suo fare cinico e girando i suoi occhi grigio-verdi sulle pareti della cella, chiese al giudice:

— Oggi ho domandato dei sigari, li potrò avere?

— Si vedrà, fu la risposta.

Situazione gravissima in Francia.

Faure non vuole la revisione. — Un ministero Cavaignac?

Parigi, 14 La situazione si fa a ogni momento più grave e più difficile; essa è giunta a tale, che se il Ministero consente alla revisione, dovrà cadere sotto l'impeto del furor popolare, essendo la popolazione ostile a Dreyfus; se il Ministero non la consente, dovrà cadere lo stesso al prossimo voto parlamentare.

Felix Faure è decisamente contrario alla revisione, tanto che si dimetterebbe, se la maggioranza del gabinetto si decidesse ad accordarla, ripresentando però la propria candidatura.

Frattanto Cavaignac, l'ex ministro della guarra, riacquista popolarità, e si parla pubblicamente di un probabile Ministero Cavaignac con poteri dittatoriali.

Una querela di Picquart.

Parigi, 14 Il tenente-colonnello Picquart che era stato accusato dall'«Eclair» d'aver falsificato il «petit bleu» pneumatico, ha presentato al tribunale, querela per lesion d'onore contro il giornale. Il processo avrà luogo dinanzi alle prossime Assise.

Cronaca Provinciale.

Codroipo.

La terza giornata delle Conferenze

Per un fatto personale.

Il prof. Pitotti nuovo conferenziere

Ancora la luna!

14 settembre. — Gentili conferenzieri ed insegnanti:

Mi permettano che prima di entrare in argomento delle odierne conferenze, risponda ad un corrispondente del *Cittadino* il quale ingiustamente mi offese. Per avere espressa la mia soddisfazione per la nomina a Sindaco di Codroipo del cav. Ugo Luzzatto, quel corrispondente mi rammenta che poco tempo fa io *aggrediva* pubblicamente il Luzzatto sulla *Patria*, facendogli sapere che Codroipo non era pane per i suoi denti. È vero questo? esclama il corrispondente. È verissimo rispondo io, non uso a mentire. Anzi aggiungerò che in seguito fra il cav. Luzzatto e me corse una sfida, ma fortunatamente la cosa venne risolta senza spargimento di sangue per l'intromissione degli amici. Eravamo in tempo di elezioni politiche, ed io ed il Luzzatto combattevamo in campo diverso; nessuna meraviglia quindi se ci siamo un po' riscaldati! Ma la stima non venne perciò mai meno fra noi che ci conosciamo fino da quando eravamo in Udine compagni di scuola nel Ginnasio-Liceo. Ed ora che, dopo una breve bufera, ci siamo ripacificati, i primi a ridere di cuore pensando alle cause per cui stavamo per scendere sul terreno ed incrociare le spade, siamo io ed il Luzzatto. Tuttavia non posso fare a meno di rilevare l'ingenerosità di colui che per i gesuitici suoi fini rievoca un fatto da lungo tempo dimenticato.

E sempre, per i fini medesimi, egli ha l'impudenza di dichiararsi sincero ammiratore del cav. Luzzatto, dopo che lo ha più volte bistrattato sulle stesse colonne del *Cittadino* ricordandogli, in tuono dispregiativo, la sua *origine ebraica*.

Ebbene il cav. Luzzatto quantunque *ebreo* ha saputo mettere in pratica una delle massime più sante predicate da Cristo, che è quella di dimenticare le offese, mentre voi o clericali che vi vantate di essere i campioni del Cristianesimo andate fomentando l'odio fra persona e persona e dimostrando di non saper perdonare nemmeno oltre la tomba.

Chiuso l'incidente vengo a parlare delle conferenze d'oggi.

La pioviggina di jeri sera aveva rinfrescato un po' l'aria, e durante le due conferenze matuttine i ventagli delle signore rimasero inoperosi. Ma dopo pranzo abbiamo pagato il fio. La sala si convertiva di nuovo in una fornace per cui la nostra *cottura*... è giunta ora ai due terzi!

Nelle odierne quattro conferenze parlarono alternativamente i professori Viglietto e Pitotti.

Dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 fu la volta del prof. Viglietto. Per prima cosa egli diede lettura del bellissimo telegramma del Ministro Guido Baccelli che jeri comunicai alla *Patria* e che venne accolto da tutti i presenti e dagli insegnanti in specie, con segni di viva approvazione. Un maestro gridò: *Bravo Guido!*

Il prof. Viglietto dava quindi principio alla conferenza: Primo argomento, quello della pollicoltura. Cosa ho imparato oggi? Molte, moltissime cose. Accenno alle principali.

Una gallina può produrre vita naturale durante in media 600 uova.

Le uova da covare ci vogliono fresche e non si devono scuoterle. Prima di metterle sotto la chioccia bisogna lasciarle riposare.

Altre raccomandazioni: Preferire la gallina nostrana.

Tanto allevare la roba scelta, come la scadente costa lo stesso. Procurare quindi di allevare galline molto ovifere.

Queste hanno i seguenti caratteri: Temperamento quieto, zampe prive di piume, corpo pesante, piumaggio nero o giallo, cresta alta.

La razza Padovana a ciuffo è anche ottima ovificatrice, ma di un temperamento randante; essa non si adatta a star chiusa.

Non tollera la prigionia, nemmeno se condannata dai Tribunali militari.

Bisogna tenerla riparata dal freddo. Le galline nostrane sono molto mattiniere e basta che piglino mezz'ora di freddo per non far uova per 15 giorni.

Suo pasto:

Pastoni mattina e sera composto di cruschello, a mezzo di grano.

Altre cognizioni. Le uova vanno conservate nell'acqua satura di calce.

Per covare è preferibile la gallina o la tacchina? ha chiesto un maestro.

Il Prof. Viglietto ha risposto che teoricamente non c'è differenza, praticamente esser meglio la tacchina. Sconsiglia le covature artificiali.

Dalla pollicoltura passa alle viti, raccomandando al viticultore la selezione delle piante, indi tratta dei bachi da seta. Il suono del campanello annuncia che l'ora è finita.

Alla 9 1/2 entra il prof. Pitotti giunto oggi stesso da Venezia. Egli è giovane, di aspetto simpaticissimo, parla con parola facile ed elegante.

Tratta della fisiologia delle piante. Dice che la fisiologia vegetale possiede in noi una grande attrattiva.

Cita varie piante colossali e quelle stupende, maestose del parco reale di Monza le quali tutte, per virtù naturali, derivano da un microscopico seme!

Il Prof. Pitotti taglia corto in quanto all'influenza della luna. Dice che la scienza l'ha da molto tempo condannata.

Entra a parlare della luce come quella che ha una grandissima influenza sulla vegetazione. Senza luce la pianta deperisce. Cita vari esempi per dimostrare che la luce influisce anche sulla conformazione delle piante. Fa un confronto fra le olive di Napoli e quelle di Salerno. Luce meno intensa ricevono le prime, le altre più abbondante. A Napoli si allungano, a Salerno sono più raccorciate. Continuando a parlare sulla fisiologia delle piante, il Prof. Pitotti ci impartisce altre auree cognizioni, ma per brevità, mi limito a quelle già esposte.

Passo ora alla relazione delle due conferenze del pomeriggio.

Dalle ore 2 1/2 alle 3 1/2 è il prof. Viglietto che deve di nuovo parlare, ma al suo tavolo noto la presenza del senatore comm. Gabriele Pecile il quale prende per primo la parola. Dice che vede con grandissima soddisfazione anzi con commozione il grande numero degli insegnanti raccolti al convegno; dà lode all'Associazione Friulana ed al Circolo Agricolo di Codroipo che diedero i mezzi per ottenere un così ottimo risultato — Soggiunge che le conferenze non creano la scienza ma la infondono. — Fa un elogio al Ministro della Pubblica Istruzione che mostra di comprendere i veri bisogni della Nazione. — Il comm. Pecile si compiace verso i promotori delle Conferenze e si augura che da queste abbiano ad uscire i più bei risultati.

Toccando una giusta e dolorosa nota riconosce che i maestri sono poco pagati. Se la paga non basta, per spingervi alla emulazione, egli dice, fatelo per sentimento nazionale.

Pensate egli eremiti e benedettini di una volta. La vostra è una missione santissima; il tempo, egli conclude, rimedierà; facciano il loro dovere e saranno ricompensati. *(Applausi)*

Il signor Giuseppe Turchetti maestro di Camino di Codroipo si alza per ringraziare a nome dei presenti, il senatore Pecile per essere intervenuto alla Conferenza. Soggiunge: compiremo il nostro dovere con compiacimento patriottico. — Vi promettiamo di corrispondere alla Circolare Ministeriale.

Vi mando, o illuste Senatore, un caldo saluto. Possiate vivere sempre in mezzo alla nostra classe, la quale procurerà di fare sempre costantemente il bene della patria. (*Applausi*)

Va alla cattedra il prof. Viglietto; continua l'argomento sui bachi sospeso nella precedente conferenza.

Ne farò qualche cenno.

Alla domanda di un maestro se l'uso del letto per l'incubazione dei bachi è suggeribile, risponde che occorrendo una temperatura gradatamente crescente ad aria pura, l'uso del letto deve abbandonarsi.

Ad altra domanda se è bene immergere nell'acqua salata o nel vino il seme prima di collocarlo nell'incubatrice, risponde che è cosa irrazionale e quindi dice che il vino è meglio beverlo!

I bachi sono sensibilissimi ai cattivi odori. I letti vanno cambiati non ogni giorno, ma quando sono umidi e molto alti. Niente assolutamente foglia bagnata. Piuttosto lasciarli a digiuno, e per non far loro venire gli stimoli della fame, fate che il locale non sia riscaldato ed aprite porte e finestre.

Il Viglietto ritorna all'argomento delle viti, che mi sembra quello da lui più preferito. Tratta delle varie malattie a cui vanno soggette; consiglia i rimedi preventivi per combattere i nemici delle piante. In seguito a domanda rivoltagli, dice che il zolfato nelle stesse proporzioni delle viti, si può darlo ai pomidoro, alle patate, così pure ai melloni ed alle angurie.

Ore 3 1/2. Entra il prof. Pitotti e va a stringere la mano al senatore Pecile ed al prof. Viglietto, indi accenna alla sua conferenza. Accenna alle varie colture fra le quali quella degli asparagi; consiglia di coltivarli non in terreno profondissimo, come facevano una volta, ma superficialmente, aggiungendo la sabbia quando occorre l'imbiancamento di questo prodotto vegetale e ciò per usufruire dell'influenza della luce.

Torna a parlare della luna e ciò in seguito a domanda. Conferma la nessuna sua influenza e dice che l'agricoltore intelligente, sa ottenere ottimi frutti senza badare nè alla luna ne alle stelle.

Il resto della conferenza, il prof. Pitotti, la occupa facendo una analisi sui vari concimi chimici usati ora da tutti gli agricoltori su larga scala.

Ma per me sarebbe un affare scabroso se volessi solo tentar di fare un bre-

vissimo riassunto di quanto l'egregio professore ha dottamente esposto, per cui faccio punto.

Terminata la quarta conferenza d'oggi, che è la dodicesima della serie, gli insegnanti tutti, in seguito a gentile invito del conte Giovanni Manin, si recarono alle ore 17 a fare una gita a Passariano dove ebbero agio di ammirare la splendida villa ed il vastissimo parco annesso. La gita riuscì divertente, l'accoglienza da parte del Conte e della gentile Contessa fu cordialissima. Ai gitanti venne offerto birra, vino ed altro.

Prima di accomiatarsi, il maestro Giacomo Sandri, a nome degli intervenuti, ringraziò i Conti Manin per la gentile ospitalità ricevuta. Il sig. Conte rispose essere lieto di una visita così gradita ed espresse il desiderio di rivederli fra non molto, riuniti di nuovo nel suo palazzo.

Questa sera il corpo musicale cittadino diede il secondo concerto in onore degli ospiti.

Il programma bene eseguito, fu dai numerosi presenti, applaudito.

A domani l'esito della quarta ed ultima giornata.

Il nuovo Cronista.

Arta.

Delitto o disgrazia?

Ecco le prime notizie pervenuteci ieri dopo stampato il giornale, da Arta:

Certo Giovanni Banelli fu Domenico di anni 22 di Valle (Arta), soldato alpino in licenza, domenica 11 corr. andò alla caccia. Non comparendo più, dopo due giorni di inutili ricerche fu oggi trovato cadavere, per una fucilata in pieno petto, nella località Lavaret presso Rivalpo. Aveva la propria carabina accanto. Pare fosse andato alla caccia in compagnia di altri amici. La popolazione è impressionata. Si esclude il suicidio.

Oggi fu sopraluogo il Tribunale di Tolmezzo per le investigazioni del caso.

San Daniele.

Gite e feste per domenica

Come abbiamo annunciato, per domenica è indetta la gita della Società operaia udinese a San Daniele.

In tale occasione si darà, in San Daniele, un grande festival. a totale vantaggio dell'istituendo Giardino d'Infanzia.

Nei giorni 18, 19 e 20, poi, si terrà una grande gara di tiro a segno: e la si inaugurerà precisamente nel giorno 18, alle 8.

Alle 10, ricevimento dei gitanti della Società.

Alle 15, apertura del giardino, sfarzosamente addobbato: ogni persona che vi entri, riceverà un biglietto col quale concorrerà alla vincita di pietanze, vini ed oggetti — doni gentili di famiglie sandanielesi.

Alle 16, concerto musicale.

Alle 17 tombola — con la cinquina di lire 50, la prima tombola di lire 200, la seconda di lire 100; il prezzo d'ogni cartella, centesimi 50

Alle 18, ballo popolare. — Poi fantastica illuminazione del giardino e grandioso spettacolo di fuochi artificiali preparati dal pirotecnico signor Luigi Turrin.

La direzione del Tramvia ha disposto per una serie di treni, nel pomeriggio: nove in partenza da Udine, dalle 13.30 alle 23 40; undici in partenza da Sandaniele, dalle 13 55 alle 2 15 di lunedì.

Il biglietto andata-ritorno Udine-San Daniele costa lire 1 50; Martignacco-San Daniele, 1 20; Fagagna-San Daniele, 0.75.

Per la gara regionale friulana di tiro a segno, cui sopra accenniamo, nella categoria *A: Incoraggiamento*, sono stabiliti cinque premi consistenti in medaglie d'argento — Categoria *B:* San Daniele, due medaglie d'oro e tre d'argento — Categoria *C: Campionato friulano*, tre medaglie d'oro — Categoria *D: Fiducia*, medaglie d'argento cerchiate in oro.

Segnacco.

Concerto di campane. (Z) *13 settembre.* Oggi nella sede del Palazzo Arcivescovile, S. E. Monsignor Zamburlini benedì le tre campane per questa parrocchia.

Il nuovo concerto che pesa 40 quintali, e del quale si dice mirabilia, verrà inaugurato Domenica p. v. Si preparano grandi feste per l'occasione.

Palmanova.

XX Settembre. — Siamo quasi giunti un'altra volta alla data più gloriosa del risorgimento italiano, a quel dì che riavemmo Roma capitale d'Italia.

L'anno scorso è sorta spontanea una dimostrazione popolare, per protestare contro la pigrizia del locale Municipio, che pur essendo di principî patriottici, nulla aveva fatto in quella fausta ricorrenza. Con tanti bravi giovanotti che sono a Palmanova, non potrebbero essi costituire un comitato per degnamente solennizzare quel memorabile giorno? Certamente non mancherebbe loro l'appoggio degli altri.

D'uomini d'ingegno, Palmanova non è priva, e non si potrebbe quindi trovare qualcuno che si prestasse a tenere un discorso commemorativo?

Questa festa nazionale troverebbe sicuro il plauso della cittadinanza, che è sempre pronta a festeggiare le date che ricordino le conquiste della civiltà.

Buia.

Furto. — Ladri ignoti, scassinata la porta di abitazione di Antonio Campiutti, gli rubarono un remontoir d'argento, un canocchiale di metallo bianco, un binoccolo: il tutto, del valore di una cinquantina di lire.

Cronaca Cittadina.

L'ESTRAZIONE

della grande Lotteria di Torino è rinviata a breve scadenza, ed entro il mese sarà stabilita la data assolutamente irrevocabile. Domani pubblicheremo analogo avviso.

Il Principe Ereditario di passaggio per Udine.

Domani, col diretto della mattina (ore 7 40) S. A. R. il Principe di Napoli passerà per la nostra Stazione, diretto a Vienna — dove recasi ad assistere ai funerali della Imperatrice Elisabetta.

Gli operai italiani

fuggiti alla barbarie slovena.

Sull'arrivo di operai fuggenti dall'Austria per i tollerati eccessi di quelle barbare popolazioni slovene, parliamo in altra parte del giornale — sotto la narrazione dei gravi fatti di Nabresina, e ciò perchè i racconti che udimmo dalla bocca dei fuggiti si collegano con quei tristissimi fatti.

Gli arrivati di questa notte.

Col treno delle 1.40 d'oggi arrivò un'altra cinquantina di operai, alla nostra stazione.

—

Il vecchio impotente, di cui parliamo in altra parte del giornale, era diretto a Casarsa.

Musica sospesa.

Questa sera, la banda cittadina non darà il solito concerto — pendendo ancora abbrunate le bandiere nazionali ai pubblici edifici.

Lucheni a Udine.

Questo famigerato malfattore che fa pur troppo tanto parlare di sè, — fu ospite anche tra noi.

Quando, come i lettori sanno, fu espulso dall'Austria nel 1894, per renitenza alla leva militare italiana, entrò in queste carceri giudiziarie il 23 luglio dello stesso anno e ne ripartì il successivo 12 agosto.

Eccone i connotati precisi:
Alto 1.70.
Capelli castagni.
Viso ovale.
Fronte regolare.
Sopracciglia castagne.
Naso regolare.
Bocca idem.
Mento ovale.

Teatro Minerva.

Un applauso generale, lungo, vivissimo salutò ieri sera il grande artista Ermete Novelli al suo primo apparire in sulla scena.

E il pubblico sceltissimo che affollava la vasta sala del Minerva ha potuto di nuovo largamente apprezzare gli alti meriti artistici di questo attore, che, con mezzi semplici e naturali, schivando il ben più minimo artificio, sa, in modo insuperabile commuovere e destare la più schietta ilarità.

Buoni anche gli altri artisti, formanti un omogeneo assieme, spiccando le signore C. Giannini e A. M. Rodolfi ed il signor L. Orlandini.

Gli applausi, le chiamate al proscenio ad ogni fin d'atto non si contano a tutti, ed in ispecial modo ad Ermete Novelli.

Il monologo *Parva Favilla*, detto con quella efficace naturalezza tanto propria del Novelli, interessò tutti, e l'egregio attore fu applauditissimo.

—

Questa sera *Dramma Nuovo* di M. Tamato e Baus, e nel quale il Novelli è semplicemente grande.

—

Ed ora una buona novità: L'impresa Vernier ha ottenuto dal signor R. Ulmann, impresario del Filodrammatico di Trieste, che l'Ermete ritardi la sua andata colà sino alla ventura domenica.

Così lo ammireremo nelle sere di venerdì e sabato in due commedie brillanti.

Promette pure dei monologhi e speriamo fra questi d'udire anche il *Condensiamo* ove il Novelli è insuperabile per comicità ed arte imitativa.

Non dubitiamo che questa notizia sarà accolta con pieno aggradimento da tutti quelli, e son molti, a cui soddisfa l'esplicazione d'arte forte e sana quale ce la fa gustare il Novelli nelle sue indimenticabili rappresentazioni.

Teatro Nazionale.

La Compagnia Reccardini sta con tutto l'impegno allestendo per la sera di sabato 17 corrente il grandioso ballo in 12 quadri *Excelsior* adorno di nuove sfarzose decorazioni, variati ballabili e sorprendenti meccanismi.

Sala Cecchini.

Sabato, prima grande rappresentazione del premiato cinematografo *Lumière.*

Notiamo, tra le vedute: Bagni di Diana a Milano; Baruffa di donne in Canaregio a Venezia; Dragone al passaggio del fiume Senna; Scalata degli alpini; Faure e lo Czar a Peterhof e molte altre.

Fiori d'arancio.

Lunedì, in San vito al Tagliamento, seguirono gli sponsali della leggiadra signorina Maria Frisacco con l'egregio signore Dante Pretto. Per l'occasione fu pubblicato uno splendido *Album*, dove in variatissime forme, quaranta amici presentarono agli sposi loro auguri e felicitazioni. Uniamo anche i nostri.

Camera di Commercio.

Distribuzione gratuita delle talee e barbatelle di viti americane.

Un decreto ministeriale stabilisce le norme per la distribuzione gratuita delle talee e delle barbatelle di viti americane, franche di piede, in tutte le provincie del Regno.

L'istituto incaricato della distribuzione nella provincia di Udine, è la Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

All'Ospedale

venne medicato il quarantaottenne Galazzi Giuseppe fu Giovanni di Venezia, per ferita lacero contusa all'indice sinistro, derivata da causa accidentale e guaribile, salvo complicazioni, in giorni cinque.

Uno Stradivario autentico.

Il signor Carlo Ballarin (via Poscolle, n. 49) ha fortunatamente trovato in Carnia un violino in ottimo stato, del celebre Stradivario, fabbricato nel 1604. Il signor Ballarin è disposto a venderlo. Si indirizzino dunque a lui gli amatori.

Notizia Telefonica.

Non vi sarà al certo più bella notizia telefonica al quindici corrente, che quella di poter partecipare alla moglie all'amante, al nipote, ai creditori, agli amici, ed anche ai nemici: — Ho vinto Duecentomila lire alla Lotteria di Torino! Tutto sta nell'assicurarsi i biglietti a tempo.

Ringraziamento.

La famiglia e congiunti della compianta, *Maria Sebastianis Stradolini*, ringraziano di cuore tutti coloro che ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Rizzi di Udine, 15 settembre 98.

Una coda alla relazione sul convegno degli alpinisti.

Caro Cronista

della Patria del Friuli.

In calce alla splendida relazione del Convegno di Nevea della S. A. F. mi spiacque trovare una inesattezza ed un falso apprezzamento racchiuso in una ironia inopportuna.

Mi sento in obbligo di rettificare. Anzitutto dirò: Essendo stato allora il bravo cronista già di ritorno a Udine, io sono persuaso che inesattezza e apprezzamento non sono punto opera sua, ma di qualche malpratico «reporter» d'occasione, affatto ignaro in materia d'alpinismo.

Ma signorina Drouin ed ai signori Aichinger e Seppenhoffer hanno infatti raggiunto felicemente la vetta del Canin, cosa davvero rimarchevole se si pensi che la signorina Drouin è la prima alpinista che abbia salito il Canin per la nuova strada e la seconda dal lato dei ghiacciai.

In quanto a quello «tra i giovani» che «dormì placidamente un'oretta» a cinquanta metri sotto la vetta del Jof, dirò che arrivato a quel punto, l'ascesa era virtualmente compiuta, avendo egli passato con noi i punti più pericolosi e raggiunti i 2700 metri. La indisposizione sopraggiuntagli non è punto a lui addebitabile; mentre d'altro canto io sono convinto che il «reporter» male informato non ha mai salito nè salirà mai, nè da giovane nè da vecchio il nostro piccolo Cervino delle Giulie. Egli troverà sempre infinitamente più comodo contemplarlo da lungi a Nevea!

Luigi Spezzotti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 Settembre a L 107.70.

Corso delle monete.

Fiorini	225.75	Marchi	132 85
Napoleoni	21.48	Sterline	27 05

Buona usanza.

Offerte fatte all'Asilo notturno in morte di *Trombetti Nodari:* Giovanna Corradina ved. Sbuelz L. 2.

Appartamento d'affittare

Rivolgersi dai F.lli Tosolini

PIAZZA S. CRISTOFORO

Collegio Convitto Paterno

Via Zanon 6 — **Udine** — Via Zanon 6

con filiale in Mestre

ANNO VII

I convittori frequentano le R. R. Scuole secondarie classiche e tecniche. Educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. R. scuole (circa 300 m.)

Scuola elementare privata anche per esterni.

RETTE MODICHE

Coloro che procureranno al Collegio **due o più** Convittori otterranno un adeguato premio in danaro, convertibile in una totale o parziale diminuzione diretta, nel caso che gl'interessati abbiano figli da collocare in Collegio.

Col p. v. anno scolastico, ai Convittori che ne faranno domanda, verrà impartito *gratuitamente* un corso completo di lezioni d'Inglese, di Tedesco e di Stenografia.

Oltre la consueta assistenza gratuita, si daranno lezioni speciali a *prezzi mitissimi.*

Sarà pure istituito un corso libero serale di **agraria**, secondando in ciò il nuovo indirizzo segnato agli educatori.

CONCORSI

Si ricercano perfetti istitutori che abbiano compiuto almeno il liceo o l'Istituto tecnico, sezione ragioneria. Vitto, alloggio, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore
Dott. Prof. A. Silvestri.

Alle prime ore di quest'oggi, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Angela Pagani ved. **Calligaris**
d'anni 81.

I figli, il genero Luigi Marchesetti e la nipote, danno il doloroso annuncio

—

I funerali avranno luogo domani, venerdì, 16 corrente, alle ore 8 ant. partendo dalla casa di via Aquileia N. 11.

Il presente serva di partecipazione personale.

Udine, 19 settembre 1898.

Stamane, alle ore 4, volava a Dio l'angioletto

Silvio Chiaruttini
di mesi 11.

I genitori Ettore D.r Chiaruttini e Giuseppina della Mea, il nonno D.r Antonio Chiaruttini, la nonna Maria della Mea ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite.

—

Serva la presente di partecipazione diretta.

Chiasottis, 15 settembre 1898.

I funerali seguiranno in Chiasottis, domani, 16, alle ore 5 pom.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta

Milano, 14. — Lo stato di quasi perfetta calma continua sul nostro mercato serico e con la conseguenza necessaria di trattative abortite e di scarsità di affari.

Le poche richieste che vengono formulate hanno un seguito svogliato e per lo più non ottengono che rari risultati, stante la grande differenza di prezzo fra la pretesa e l'offerta.

Se colla calma che ci attornia, il compratore decidesi all'acquisto, non è che spintovi dal buon mercato e questo non è possibile se non per balle isolate, o per le qualità scadenti; per tutto il resto le pretese sono sostenute ed il detentore è ben lontano dal realizzare ad ogni costo.

Il poco che vien concluso, sia in greggie che in lavorati, lo si deve pressochè solo a speciali incontri.

Notizie telegrafiche.

I provvedimenti del Governo

contro gli anarchici ed i socialisti.

Roma, 14. Stanotte vennero arrestati tre anarchici, già coimputati con Acciarito, e liberati poi durante l'istruttoria, un tipografo, un muratore, un meccanico, l'impiegato dell'amministrazione dell'*Avanti*, Pettini, tutti socialisti e anarchici, i quali vennero deferiti al magistrato.

Sono segnalati arresti di otto anarchici a Forlì, venti a Cesena, sette a Piombino, sedici a Livorno, uno a Camaldoli, di nazionalità russa.

Luigi Monticco, gerente responsabile

Anno XXXI **ISTITUTO-CONVITTO BARBERIS**

Torino - via Cibrario, 22-24

Elegante Palazzina con spazioso cortile-giardino

Liceo — Ginnasio — Istituto Tecnico completo — Preparazione all'Istituto tecnico ed ai RR. Istituti Militari.

Ditta PILANI e COMP.

Ufficio Generale d'Affari

Udine — Piazza Vitt. Em. 2

(*Vedi avvisi in quarta pagina*)

AVVISO.

D'affittare in Casa Porta P. E. Emanuele studio per Pittore o Fotografo.

Albergo d'affittare.

In Codroipo è d'affittare il grande albergo ROMA con annesso stallo, e situato nel punto più centrico del paese.

Chi volesse trattare per tale affittanza, si rivolga al proprietario sig. Gio. Battista Burba in Codroipo.

SI CHIUDE OGGI

giovedì 15 corr.

Alle ore 10 prec.

la Vendita dei biglietti della

Grande Lotteria di Torino

In Udine: presso LOTTI E MIANI piazza Vittorio Emanuele e GIUSEPPE CONTI, cambio valute.

Lo studio dell'Ing. L. del Torre è trasportato in via Cussignacco N. 28.

La Ditta

G.mo MUZZATI MAGISTRIS e C.o

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

IL FERRO - CHINA BISLERI

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue. Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. **SEMMOLA**, Senatore del Regno «la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità».

L' Acqua di NOCERA - UMBRA

alcalina, digestiva, gazosa, battericamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Molescott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Todaro, De-Giovanni ed altri

la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa da 50 bottiglie L. 18,50 franco Nocera.

F. BISLERI & C. MILANO

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia. [illegible]

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata
da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
24 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **la lira** per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

DITTA PILANI E COMP.

Ufficio Generale d' Affari

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele N. 2 — UDINE

Disponibili per affittanza: *Case — Appartamenti — Stanze* — vuote che mobiliate — *Negozi — Magazzini — Ville — Campagne.*

Stabili e Campagne per acquisto — buon impiego di capitali.

Capitalisti — disponenti dalle L. 4000 alle 100.000 — per mutui — 1.a iscrizione.

Vendesi — fuori provincia — magnifico palazzo con vaste adiacenze — unita campagna di campi 240 con due grandi case coloniche — Si accetterebbe anche un mutuo 1.a iscrizione.

Vendesi — casa in città — posizione centrale — Lire 18 mila.

Cedesi — a buone condizioni — avviata farmacia in provincia.

Cedesi — in una importante città del veneto fabbrica paste alimentari bene avviata — capace di produrre 7 quintali al giorno.

Giovane distinto desidera collocarsi presso buona casa commerciale con stipendio non inferiore a L. 5 al giorno — Dispone cauzione.

Giovane di distinta famiglia — sufficentemente istruito — d'anni 18 — entrerebbe come apprendista in negozio manifatture o drogheria.

Giovane — d'anni 25 — licenziato liceale — conosce perfettamente la lingua tedesca — occuperebbesi subito quale maestro in qualche Collegio o presso rispettabile famiglia.

Maestro — di grado superiore — munito di ottimi certificati — cerca occuparsi presso distinta famiglia come istitutore.

Disponibili giovani dai 14 ai 15 anni — sviluppati e seri — come apprendisti di negozio.

Cercasi — Maestro di grado sup. — che conosca bene la lingua francese — che sia stato militare — per Collegio Convitto.

Cercasi urgentemente — cucina economica completa grande usata in buon stato.

Cessioni di Farmacie: — due in prov. di Udine; a Novara; Sul lago Maggiore; a Brescia; a Piavon d'Oderzo (Treviso); a Massanzago (Padova); a Bergamo, a Spoleto, a Vittorio (Veneto).

Cedesi — in prov. di Treviso — Caffè, Bott.ria, Ristorante con bigliardo.

Cedesi — id.m — R. Privativa sali e tabacchi.

Cedesi — in prov. di Udine — Caffè principale di recente restaurato con bigliardo.

Cercasi agente per vasta possessione — laureato in agronomia.

Vendesi — Mobilio usato — Ruotabili di lusso, Brougham e Lendeau.

Per dettagliate informazioni rivolgersi all' UFFICIO GENERALE d' AFFARI — PILANI e COMP. — PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 2 — che resta aperto: nei giorni feriali dalle ore 6 alle 20 — e nei giorni festivi dalle 6 alle 14.

Asma ed Affanno.

Asmatici,

volete calmare all' istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo, a Rapallo Ligure,** che *gratis* spedisce l' istruzione per la guarigione di ogni asma, e d' ogni affanno.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

Non più ASMA all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis o franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia *(Francia).*

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio *(bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell' Illustre Comm. Prof. Vanzetti

Proprietà Carlo Tantini

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI — DENTI BIANCHI E SANI

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l' anno. L' acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17 30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23 *	23.05	O. 22.25	3.04

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M 18.29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12—	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23 12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1893 — Tip. Domenico Del Bianco